

ABITARE VIVERE

M



**archiLab e
Officine Bernardi**

per Casa Tua Hub

Nicola Fanti
Milano

Carlo e Camilla in Segheria

**Campomaggi &
Caterina Lucchi**

Crescere insieme

Maré
Cesenatico

L'ospitalità di Luca Zaccheroni



Casa-Studio

*Un progetto dell'architetto Stefano Piraccini,
dove l'amore per i viaggi incontra la sostenibilità.*



Questo articolo nasce da un desiderio: quello di entrare nella casa marrone e nera che, seduta all'Acquadolce di Cesena, ho curiosamente fissato per alcune colazioni. Anche perché, da lontano, non si riesce a scorgere abbastanza di quello che c'è dentro, quindi decido di prendere un appuntamento.

Appena varco la soglia dell'ingresso mi trovo di fronte tre giovani architetti che, mentre lavorano concentrati alle loro scrivanie, mi mostrano l'ufficio situato poco più avanti dove si sarebbe svolto l'incontro con Stefano Piraccini, architetto, scrittore di libri, insegnante e ricercatore presso la facoltà di architettura dell'Università di Cesena. Un ragazzo alto, che si presenta in modo semplice con un jeans e una T-shirt nera e che così comincia il suo racconto: "Ho questa duplice veste, di architetto e professore. Dentro il bacino universitario si fanno ricerche su argomenti che arrivano sul mercato all'incirca 5 o 6 anni dopo e il mio tema di ricerca, fin dall'inizio, è sempre stato quello della sostenibilità, un concetto complesso, che racchiude più fattori".

"Ti riassumo i principali. Il *comfort*: negli edifici in cui si vive bisogna stare bene, per questo vengono misurati una serie di parametri come le percentuali di CO₂ e la temperatura superficiale che determinano cosa sia il comfort. Poi, l'*efficienza energetica*: gli edifici non devono consumare nulla potenzialmente. In ultimo, i *materiali*: occorre impiegare materiali che, nel loro ciclo di vita, non disperdano energia e non inquinino. Questi sono i tre punti cardine su cui ho

sempre basato il mio lavoro. Quindi è una ricerca, quella svolta in ambiente universitario, spesso in funzione della mia primaria professione di architetto. Così sono nati i progetti in standard *passive house* come nel caso di questo edificio e di altri che abbiamo realizzato ultimamente in Emilia-Romagna e Toscana."

Ma cos'è esattamente lo standard *passive house* e cosa comporta?

"È uno standard internazionale, nato da un progetto di ricerca dell'università di Darmstadt in Germania, con l'intento di creare edifici che abbiano un consumo zero e un alto livello di comfort. Per esempio, la casa in cui ci troviamo ora non ha un impianto di riscaldamento ma funziona con il calore del sole, il calore del corpo umano e il calore prodotto dagli elettrodomestici. Questo calore, una volta immagazzinato, deve anche essere adeguatamente trattenuto e rilasciato grazie a un involucro ben coibentato con ampi strati d'isolamento termico. Per questo motivo sono stati innalzati muri con uno spessore di 50 cm ed è stato utilizzato un particolare isolante, chiamato *aerogel*, che è la stessa sostanza delle tute degli astronauti e che, in pochissimo spazio, è in grado di trattenere una grossa quantità di calore. Quella dell'*aerogel* è stata una scelta dettata soprattutto dal contesto molto difficile in cui ci troviamo: si tratta, infatti, della seconda *passive hou-*



In apertura, esterno della Casa-Studio sul Lungo Savio. In basso, la vista che si gode dalla camera da letto. Qui accanto, giochi di luce notturni sulla facciata esterna.



se al mondo situata all'interno di un aggregato urbano, costretta a dialogare unicamente con edifici che non sono affatto efficienti dal punto di vista energetico. Continuando a osservare la casa, si noterà come, esternamente, l'unico tono utilizzato, in alternanza al legno di cedro rosso canadese, sia quello nero: una vernice termoriflettente che, respingendo le radiazioni solari, garantisce e aumenta il comfort soprattutto in periodo estivo. È inoltre curioso raccontare come avviene il test per comprovare che l'involucro non presenti spifferi e che la casa possa essere certificata 100% *passive house*: viene un tecnico, toglie una finestra, mette un telo e con una pompa d'aria a pressione riempie l'intero edificio. A questo punto è necessario dimostrare che la quantità d'aria che esce sia pressoché la stessa di quella che entra. Pensa che, nel caso di questo edificio, il test l'abbiamo dovuto ripetere per ben 3 volte, prima di capire dove fossero gli spifferi da sistemare!"

Come viene gestita l'aria in questa struttura?

"L'unico impianto esistente è quello di ventilazione meccanica, che ha per protagonista lo scambiatore di calore. Praticamente, ci sono dei tubi che girano in tutto l'edificio, un po' nel pavimento e un po' nel soffitto, che buttano fuori l'aria viziata facendo entrare quella fresca. In questo modo, ogni 3 ore, il volume d'aria cambia e non si ha mai la percezione di aria viziata. Senza stratificazione di CO₂, si evitano anche quelle situazioni di disagio fisico, come



In alto, giardino con spa giapponese (onsen).

mal di testa e difficoltà di concentrazione, che spesso si hanno in un edificio qualsiasi quando gli ambienti non vengono arieggiati.”

A questo punto ci si chiede: per realizzare queste case sostenibili i costi sono molto maggiori rispetto ad una casa normale?

“Dall’1 al 5 % in più.”

Quindi una somma che viene recuperata in breve tempo, nel giro di qualche bolletta – aggiungo io -. Qual è stata la tua principale fonte d’ispirazione?

“Un po’ per gli studi, un po’ per un interesse personale, una delle cose che ho sempre seguito è l’architettura delle popolazioni tribali. Una passione che mi ha spinto, insieme alla mia compagna, a intraprendere numerosi viaggi e a entrare in contatto con altrettante popolazioni. Siamo stati svariate volte in Asia, ma anche in giro per il mondo, dove ogni volta ho imparato a trovare dei riferimenti nei luoghi e nelle culture che incrociavamo. Perciò le cose che faccio (asciano trapelare questa mia storia: La filosofia estetica che più mi appartiene è quella nipponica” mi rivela, mentre mi accompagna in giardino dove, tra alcuni aceri giapponesi, ha fatto realizzare un onsen, una piccola piscina riscaldata tipica del Giappone che è bello sfruttare soprattutto durante le rigide giornate invernali.